Venerdì 27 Gennaio 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 23

Conto Corrente colla Posta

La liquidazione di Vattelapesca

Il processo Ronca Pozzato

Vivamente è attesa la decisione della Procura Generale di Roma nei riguardi della querela dell'avv. Ronca contro l'onor. Pozzato. Ognuno si domanda: sarà chiesta l'autorizzazione? Noi lo confidiamo anche perchè si eviterà in tal modo che la questione sia trascinata a lungo e sia portata alla Cassazione.

Sarebbe riprovevole che la Procura Generale togliesse ad un magistrato il diritto di tutelare il suo onore, come pure che poi la Camera si pronunciasse contro l'autorizzazione, poichè la querela dell'avv. Ronca non ha che un solo scopo: quello di esigere che il deputato Pozzato dimostri innanzi alla Giustizia la fondatezza di quanto egli asserì contro la persona del Ronca stesso come cittadino e come magistrato.

Attesa è pure la decisione della Corte d'Appello di Venezia nei riguardi del procedimento contro il Procuratore del Re Tescari. Ben 70 capi d'accusa l'avv. Ronca ha formulato contro di lui, e alcuni dei quali anche per reati di azione pubblica. Il Tescari si è querelato per diffamazione, ma la sua querela a nulla gli è valsa perchè la Corte d'appello di Roma ha prosciolto l'avv. Ronca. E' chiaro quindi che il Tescari come colpevole dovrebbe rispondere.

Circa poi alla querela per ingiurie dall'on. Pozzato sporta contro l'avv. Ronca e il *Corriere del Polesine*, il Tribunale di Verona — dove si potrebbe discutere la causa — informa che anzichè il 21 corrente il processo avrà luogo il 4 marzo.

Il deputato Pozzato si è costituito P. C. con l'avv. Calderara.

Il Ronca sarà difeso dagli avvocati Manzini, Guarnieri, Ventimiglia, e Sancassani.

Dopo la lotta Amministrativa di Milano

(*nostra corrispondenza*)

Milano 26

(*niv.*) I clerico-moderati milanesi *habent corpus*. Non vi ho fatto, perchè potevate riassumerla — come l'avete riassunta — dai giornali di qui la cronaca di queste elezioni amministrative generali, che solo ora — che è avvenuta la proclamazione — diventa interessante ed istruttiva. Vi farò ora qualche commento e qualche rilievo

I liberali milanesi non assurgono al potere. Vi ritornano. E lo fanno con la coscienza di non essere spinti sopra gli scanni di Palazzo Marino da un impeto di volontà del Corpo elettorale. Questo fa gridare ai democratici, che avrebbero voluto la costituzione di un blocco popolare che non potè formarsi perchè l'intransigenza socialista non lo volle: «andatevene via!» — Inutile aggiungere che i costituzionali non ci sentono da questo orecchio, suffragati in ciò, è vero, dal desiderio profondo che hanno i socialista che essi rimangano a compiere la loro nefasta opera, tutta intera; maturare come possono con quella ventina di clericali che è salita con loro, lo svolgimento del loro programma. I socialisti, in questo, sono logici. Non hanno voluto, per ragioni che non è qui il caso di ripetere, la formazione del blocco popolare a contrastare il passo agli uomini del 98 che ritentavano l'assalto al potere; non si sentono ora, ed è naturale, di imporre che essi se ne vadano. E i clerico-moderati, con quella coscienza che vi dicevo dianzi, di non rappresentare ciò se non la maggioranza relativa, molto relativa, degli elettori, rimangono.

Rimangono e sono ora affannati alla ricerca di un assetto di insediamento della loro amministrazione, e nella ricerca di un sindaco. Ma quest'ultima cura è quella che meno li infastidisce perchè da un mese, dei due si sapeva che il nuovo sindaco di Milano sarebbe stato l'on. Emanuele Greppi e da lunedì mattina si sa che egli è autoproclamato, non importa se riuscito eletto, insieme al senatore Vigoni, fra gli ultimi della maggioranza trionfatrice.

Non sono queste postume recriminazioni. Mentre urgono, al di fuori della vita politica italiana, tante nuove e vecchie necessità; mentre dilaga — e i maggiori giornali fanno finta di non avvedersene e gli ambienti parlamentari di non riscaldarsene — l'agitazione popolare contro il carovivere o per l'allargamento del suffragio; mentre minacciosi i ferrovieri battono alle porte e reclamano di «voler vivere per lasciar vivere» mentre infine la questione romana, all'alba delle feste cinquantenarie, sta per ribalzare sulla piattaforma della vita politica non soltanto nazionale, Milano la capitale morale, dove imperano Nicora e il cardinale Ferrari, riapre le porte ai consorti della reazione e del clericalesimo. Con questo confortante risultato di far giubilare le cosidette sfere vaticane. I giornali ieri recavano infatti qualche notizia: in Vaticano, il papa e quelli che lo circondavano si sono mostrati lietissimi del risultato delle elezioni di domenica passata a Milano, le quali hanno dimostrato come lo spirito e lo zelo cristiano nella grande città non siano decaduti come vogliono i loro nemici o press'a poco.

La verità è dunque che il partito clericale può fieramente rialzare la testa come altrove e più che altrove, a Milano.

E' un lato questo che le polemiche che si sono trascinate e si trascinano su per i giornali a seguito di queste elezioni milanesi, non hanno forse ancora considerato nella questione.

Il partito conservatore è composto di due elementi, puri per se stessi, che possono costituire, e costituiranno sempre, una miscela impura: i liberali e i clericali. In un recente impeto di ribellione il partito liberale sdegnò il contatto dei clericali, e si vide che questi facevano una ben magra figura. Ad onta del loro immane, incessante lavorio occulto nelle sagristie e nei circoletti, essi, da soli, non andavano oltre: 3000 voti in tutta Milano! Perchè dunque il partito liberale — conservatore si prostituisce, rinnegando sè stesso e la sua storia, all'arcivescovado?

Questo è il fenomeno, che può trovare spiegazioni solo nella vicenda del giuco elettorale.

Finchè avremo contro 10.000 voti contati dei socialisti — dicono i moderati — noi faremo il blocco delle forze conservatrici, che andrà dai liberali ai clericali puri, che però non potranno mai diventare i nostri padroni, perchè essi saranno, numericamente, la minoranza della maggioranza, e i loro uomini saranno sempre esclusi — dacchè comandiamo noi — dal sindacato e da quasi tutti gli assessorati.

Così ragionano i costituzionali, i quali intanto rimangono al potere.

Dal loro canto, i democratici, i radicali, i repubblicani, di operai anche socialisti dissidenti, tutti quelli insomma che avrebbero voluto quel blocco che non si è fatto, non cessano dal gridare che l'ultimamente eletta amministrazione conservatrice se ne deve andare, davanti al fatto che sul nome di Edoardo Bonardi, portato in entrambe le liste, la socialista-intransigente e la popolare, si sono raccolti assai più voti che non sul nome del capolista dei clerico-moderati.

E i socialisti?

I socialisti anzitutto osservano che non si può, dal cumulo dei voti riscossi da Edoardo Bonardi, istituire una norma per stabilire quanti voti avrebbe riportato un eventuale blocco dei partiti della democrazia. Sarebbe occorso che tutti i candidati si fossero chiamati Bonardi. E aggiungono alcuni altri argomenti comuni alla dimostrazione moderata. Vale a dire, non è pacifico che, data l'astensione del 50 per cento e forse più degli elettori alle urne, se si fosse composto il blocco radico-socialista-repubblicano, l'altro blocco dei clericali e dei moderati non fosse sceso in campo con assai maggiore ardore e non fosse passato ugualmente. E poi, perchè i clerico-moderati dovrebbero andarsene dal potere? O, meglio, con quale risultato? A così breve scadenza, il giuochetto di stavolta si ripeterebbe. Finchè — ripeto — ci sarà la minaccia di quei 10.000 voti socialisti, l'unione delle forze dei clericali e dei moderati, davanti al nemico comune, si formerà sempre ugualmente. D'altro canto, sarà facile trovare un nome da portare in entrambe le liste popolari, distinte per cui si riverificherà il fatto di almeno un candidato avversario eletto con la maggioranza dei voti sopra quelli del capolista degli eletti. E in queste condizioni, ne verrebbe che nessuna amministrazione potrebbe decentemente reggere, fosse pure tutta socialista.

Allora?

Allora, lasciamo, e lascino i democratici, che il partito clerico-liberale esaurisca la sua parabola.

Ad essere sinceri, se non passeranno molti e molti mesi che possano lasciar dimenticare, se non sanare, il dolore delle acerbe ferite reciprocamente sofferte dai socialisti e dai radicali nella polemica che ha preceduto, ha accompagnato, ha seguito queste elezioni, non si vede come un blocco popolare, sincero, genuino, omogeneo, possa costituirsi.

D'altra parte, i *leaders* dell'intransigenza nel campo socialista sono rimasti totalmente esclusi dalla minoranza del Consiglio. Non voglio commentare il fatto, ma inferirne soltanto che in una troppo vicina discussione che dovesse riaccendersi sopra la tattica nel campo socialista, essi ben più aspramente della prima volta contrasterebbero il passo ad ogni idea di conciliazione nel campo democratico. Finalmente, il bilancio comunale è dissestato, e i bisogni della cittadinanza sono troppi e troppo urgenti. Come rimediarono? Non è difficile vederlo. Inaspriranno i tributi e, siccome non sarà consentito ai nuovi amministratori di violare la legge, essi dovranno colpire i medi ceti, qui ceti che stavolta hanno regalato loro il potere. Si logoreranno così, si faranno con le loro armi, ed allora maturerà il vero momento per la democrazia, tutta, di stringere un'intesa e di muovere un assalto al potere per tenerlo onorevolmente e per svolgervi un'azione amministrativa concorde, veramente democratica, senza dover salire un Calvario come fanno oggi gli eletti di domenica, piuttosto che un Partenone.

Parole queste di verità che possono sembrare di rassegnazione al fatto compiuto e che possono spiacere a tanti amici democratici giustamente dolenti che il blocco delle forze popolari non abbia avuto luogo.

Ma io penso che un'intesa per essere feconda, deve essere spontanea, fatta su larghe basi e con reciproca stima, e che tale non poteva essere purtroppo quella che avessero stretto per domenica passata i socialisti e i democratici. Come pure penso che i moderati vanno al potere non già per riscuotere, ma per pagare.

Camera dei Deputati

Il dirigibile - I reduci - Registro e Bollo - Il nuovo organico al ministero della guerra.

Roma 26. Presiede il presidente Marcora.

Nava Cesare interroga circa il viaggio del dirigibile militare da Roma a Campalto.

Mirabelli (S.S. Guerra). Espone gli incidenti che resero necessarie le varie soste del dirigibile durante il viaggio.

Tali incidenti — egli soggiunge — si dovettero a difficoltà inerenti al grave ed ancora non perfettamente risolto problema della navigazione aerea.

Rileva però l'abilità e l'abnegazione degli ufficiali, che pilotavano il dirigibile e che lo condussero felicemente alla meta.

Nava Cesare ringrazia.

Valvassori Peroni interroga circa la opportunità di accordare, anche ai reduci delle campagne di guerra del 1866 e 1870, l'assegno vitalizio concesso ai reduci delle battaglie combattenti dal 48 al 60

Mirabelli I tre milioni destinati agli assegni per i veterani non bastano nemmeno per quelli delle campagne dal 1848 al 1860. Se il Parlamento vorrà stanziare nuovi fondi, il Governo sarà ben lieto di venire in aiuto anche ai reduci delle campagne successive.

Valvassori. Data la tarda età di coloro, ai quali si dovrebbe dare il meritato premio, occorre un provvedimento sollecito.

Pais Serra svolge in nome di moltissimi altri deputati una proposta di legge per accordare, a datare dal primo luglio 1910, un assegno vitalizio ai superstiti volontari delle campagne combattute per l'indipendenza dell'Italia.

Parecchi Stati destinano ingenti somme a beneficio degli invalidi delle guerre nazionali. Confida che il Parlamento provvederà degnamente alla sorte di quelli che seppero compiere il grande miracolo dell'unità d'Italia.

Faelli rileva l'urgenza di approvare questa legge alla Camera.

Pavia (SS. Tesoro). *Ma crede dove* rsi illuminare la Camera sulla portata delle varie proposte giunte al Governo.

Esamina la spesa che arrecherebbe l'adozione delle varie proposte fin qui presentate. La proposta Cadolini per la concessione di un assegno di lire 360 ai veterani del 1848-49 e '55, i quali sono 6120, importerebbe una spesa di due milioni 203 200 lire con un aumento di un milione 427.209, oltre la richiesta dell'esenzione di ricchezza mobile. La proposta Pais per la concessione dello stesso assegno a tutti i volontari importerebbe la spesa di 7 milioni 214.880 lire, poichè di soli veterani 8416 godono già l'assegno di lire cento, che andrebbe elevato a 360, ed altri 11,617 bisognosi vengono numerati nella relazione della Commissione reale per la distribuzione del milione ai superstiti garibaldini.

Infine la proposta Pozzo per la concessione di lire cento a tutti i superstiti delle guerre dell'indipendenza importerebbe la spesa di 8 milioni 851,579 lire, poichè i 29,050 veterani godenti l'assegno salirebbero a circa cento mila coi superstiti del 1866 e del '70.

Detto ciò, il Governo esaminerà con diligenza le varie proposte

Marcora prega l'on. Faelli di non insistere nella sua proposta.

Indi si riprende la discussione sul disegno di legge per le modificazioni alla tassa di registro e bollo e per le concessioni governative e si discute il disegno di legge per il nuovo organico del Ministero della Guerra.

Molina crede che non risponda alle necessità.

Pietravalle è favorevole al nuovo organico, che augura definitivo. Insiste perchè alcuni posti ora affidati ad ufficiali, siano riservati ai funzionari civili.

Spingardi ministro. Il presente disegno di legge tende ad adattare l'ordinamento del ministero della Guerra alle nuove esigenze e mira al tempo stesso a migliorare alquanto le condizioni dei singoli funzionari. Esso si conforma ai suggerimenti della benemerita commissione d'inchiesta.

Gli articoli del progetto sono tutti approvati e la seduta viene tolta alle ore 18.

Senato del Regno

Il grande movimento fra gli ammiragli

Una interpellanza

Roma 26 — Presidenza del Pres. Manfredi.

Goyran interpella il ministro della Marina sulle ragioni determinanti il largo movimento degli alti gradi. La mia domanda, dichiara il Goyran, non ha per movente nè la curiosità, nè lo spirito di critica, nè il desiderio di recriminazione od una questione di persone non degne dell'assemblea, nè dal grave argomento.

Ma intendo che il Senato eserciti il diritto di sindacato sugli atti del Governo negli interessi della Marina, che son quelli del paese.

Leonardi Cattolica La questione del personale della Marina ha costituito il mio primo pensiero ed è stata l'oggetto delle mie più vive premure fin dal momento in cui fui chiamato a reggere il dicastero della Marina.

Il personale è un elemento importantissimo nella valutazione guerresca della potenza di una flotta; fare questa valutazione solamente in base al numero delle navi, al loro dislocamento, al loro armamento ed alla loro corazzatura non è criterio assoluto; deve essere tenuto conto invece, e forse per la massima parte, dell'elemento del personale (approvazioni)

Una deficenza nel materiale può essere compensata dall'opera del personale, dal modo come questo è organizzato e diretto (approvazioni).

Di questa verità l'Italia vario volto ha fatto l'esperienza. Le navi moderne rappresentano dei valori enormi: quindi il comando navale non può essere affidato che ad uomini di primo ordine.

Fin qui si concedevano i comandi quasi per turno; io ho voluto cambiare l'indirizzo ed alla commissione, che deve formare i quadri di avanzamento ho dato una direttiva, secondo la quale i migliori ufficiali fossero messi nei quadri di promozione.

Ho creduto opportuno avere dalla commissione un giudizio completo non solo per gli alti ufficiali dello Stato Maggiore ma anche per quelli del Genio navale, del commissariato e del corpo sanitario, per constatare se essi possedessero le qualità per coprire le funzioni inerenti al loro grado.

In seguito al giudizio espresso all'unanimità da questa commissione ho preso le disposizioni che hanno formato oggetto dell'interpellanza.

E stato un provvedimento doloroso, ma necessario, ed io ne assumo tutta la responsabilità

Goyran dichiara di avere sollevata la questione solo per avere occasione di mandare ai tre vice-ammiragli, che lasciano il servizio, un saluto.

Si discute poi il progetto delle modificazioni alle disposizioni concernenti gli ufficiali giudiziari.

Fani dichiara di accettare il progetto come è modificato dall'ufficio centrale.

Dopo lunga discussione è approvato La seduta termina alle 18.

Per le guardie di città e carcerarie

A Palazzo Braschi ha avuto luogo una riunione fra il Presidente del Consiglio, il Ministro della guerra, il Ministro del tesoro, il sottosegretario di Stato agli interni, il Direttore Generale della P. S., allo scopo di prendere definitivi accordi circa i miglioramenti alle paghe delle guardie di città e delle guardie carcerarie, nonchè agli stipendi del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi.

Per il posto di vice-direttore nella R. Zecca

Con decreto ministeriale del 14 gennaio corrente è stato indetto il concorso per il posto di vice-direttore nella R. Zecca di Roma. Il concorso è per titoli.

Il processo Stroili-Pasquali

Le ultime domande a G. Cozzi

L'interrogatorio della quarta imputata

(*Udienza antimeridiana del 26*)

Infine il perito prof. Carletti e il rag. Agnoli danno spiegazioni intorno al congegno amministrativo delle cambiali. Quindi ricominciano le contestazioni all'imputato.

Bertacioli — L'imputato ha mai parlato allo Stroili dopo il 1903, della posizione dei corrispondenti rispetto al Banco?

— Io ero abbastanza coperto e se mai parlavo prima al socio responsabile.

— Non gli ha mai detto che si verificavano nel giugno degli affollamenti di cambiali?

— Questo inconveniente era nelle tradizioni del banco, durava fin da quando esisteva l'ufficio di corrispondenza.

— E' vero che Pasquali faceva il possibile per impedire che Stroili parlasse con lei?

— Egli s'intrometteva sempre e cercava di sviare il discorso.

— Non cercò mai allora, di avvertire Stroili di quello che sapeva?

— L'ho avvicinato e gli ho parlato di tutto quello che sapevo, delle cambiali di comodo, della mia posizione e di altro: di falsi no perchè non li conoscevo.

L'imputato conferma le dichiarazioni fatte in istruttoria come testimonio, con le quali esprimeva l'opinione che Stroili non conoscesse il vero stato dell'andamento del banco e che il Pasquali conoscesse ogni cosa.

Conferma anche di aver detto che i corrispondenti erano «carogne», perchè non portavano mai un soldo e che avvertì quando ne ebbe la possibilità, lo Stroili di quello che gli si rivelava.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Viene domandato al Cozzi se ricordi le trattative che intercorsero tra i figli del Callegaro e il Banco dopo la morte del vecchio Calligaro. Esiste una lettera con la quale i figli del corrispondente defunto si obbligavano di presentare una situazione dell'attivo e del passivo dell'azienda paterna.

Cozzi — I fratelli Calligaro avranno mandato a me quella lettera che io poi avrò necessariamente passata al socio gestore.

Viene letta una lettera di Pasquali diretta a Cozzi, nella quale quegli diceva che per quel che riguardava il Calligaro si doveva attenersi a quanto era stabilito con i figli del corrispondente defunto, che cioè si doveva farsi rilasciare una procura da tutti i fratelli Calligaro

Girardini — Il Cozzi chiese a Pasquali di assumere il portafoglio di Calligaro?

— Sissignore

"La psicologia del processo„

Alla lettera sopradetta Cozzi rispose con altra in cui diceva, a motivo delle rabbie, essersi rovinata la salute. Si meravigliava che Pasquali mostrasse di non conoscere la disastrosa condizione del portafoglio Calligaro e aggiungeva che al socio al gestore non era ignoto nemmeno che esistevano cambiali false e che i fratelli Calligaro conducevano una vita sfarzosa.

P. M. — Ma, allora, come va che anche dopo aver ricevuto questa lettera *Federico Pasquali diceva di non sapere nulla ne' di falsi, nè di altro che minacciasse il Banco?*

On. Girardini — Questa è la psicologia del processo.

Viene interrogato Pasquali, il quale dice che egli si rivolgeva a Cozzi per essere aiutato e illuminato.

On. Girardini — Prego di contestare al Pasquali che egli aveva lo scadenzario dal quale poteva sempre desumere la posizione dei corrispondenti e che perciò non era il caso che attendesse di essere informato dal Cozzi.

L'elenco delle cambiali Calligaro

Si chiedono quindi all'imputato notizie circa un elenco delle cambiali del portafoglio Calligaro portante in margine delle annotazioni circa la solvibilità dei firmatori.

Il Cozzi dice che quell'elenco è stato compilato dallo Stefanutti.

Bellavitis — Lo Stefanutti aveva l'incarico di riordinare le cose del portafoglio di Calligaro.

Affari clandestini?

Bellavitis — Quando Cozzi andò al Banco e conobbe i sistemi coi quali si amministrava che cosa pensò di Stroili e di Pasquali?

— Sospettai che i due soci potessero avere coi corrispondenti degli affari clandestini.

Racconta in proposito di certa occasione in cui il Pasquali pagò di propria tasca una cambiale di Calligaro scaduta da molto tempo.

Cosattini — Questa è una novità.

Perito Sandri — Qualche volta si mandarono ai corrispondenti delle cambiali per lo sconto?

— Sissignore.

— Le cambiali del Banco all'ordine di chi ordinariamente venivano messe.

— Quelle dell'Ottogalli all'Ottogalli stesso, quelle degli altri corrispondenti in bianco. Vi veniva poi impresso il bollo del Banco.

— Il dott. Pasquali avrebbe comprato con denari del Banco degli stabili.

— Il Pasquali aveva un conto corrente col Banco. Si accordò naturalmente col suo socio, non so in quali termini.

Un contraddittorio fra Stroili e Pasquali è fatto per stabilire le origini dell'affare degli stabili Pontotti.

Monsignor Liva

P. M. — Che rapporto intercorsero fra monsignor Liva ed il Cozzi. Esistono delle lettere.

On. Girardini — Le quali non erano dirette al Cozzi.

P. M. — Ma si parlava di lui.

— Cozzi parlò una volta in chiesa con mons. Liva il quale si rifiutò di garantire per i suoi congiunti.

Si leggono due lettere di Cozzi al Pasquali. Una di queste del 907 parla di situazione pericolosa ed oscura e dello stato di angoscia in cui si trovava il Cozzi di fronte all'impossibilità di poter fare qualche cosa per raddrizzare le faccende del Banco.

— P. M. — Nemmeno mentre era così disperato ha parlato allo Stroili.

Cozzi — Io parlavo al socio gestore.

On. Girardini — Anche lo Stefanutti poteva parlare.

P. M. — Anche lo Stefanutti.

On. Girardini. — Ma quello lo ha lasciato fuori. Viene letto un memoriale in cui Cozzi si richiama al tempo nel quale trattò con Pasquali di entrare alle dipendenze del Banco e ricordacome il gestore gli dicesse di lasciar pure intendere che si impiegava come direttore.

Quel memoriale fu scritto per Pasquali il giorno in cui cominciarono i correntisti a far ressa agli sportelli, intuendo che la vita del Banco era in pericolo Cozzi scrisse quel primo memoriale per Pasquali con proposito di scriverne un altro pel cav. Stroili ed uno per un amico, il cav. De Marchi dal quale si ripromettevа di avere in seguito degli aiuti.

La difesa del Pasquali fa mettere a verbale questa dichiarazione.

On. Girardini — E' un atto di sincerità. Si cerca l'artificio e si trova della lealtà.

Un incidentino che mette il processo in pericolo

Mentre la difesa di Pasquali fa un'interrogazione al Cozzi un giurato suppleme esce in questa interruzione:

— Ma se lo ha già detto.

La difesa protesta e chiede che l'interruzione la quale potrebbe compromettere la validità del processo, sia messa a verbale. Ma il Presidente non l'ha udita e perciò bisogna fidarla sulla fede dei giurati, del P. M. e degli avvocati.

Un altro incidente è determinato da uno strascico della lettura del memoriale di Cozzi.

L'incidente solleva un poco di rumore fra i difensori di Cozzi e di Pasquali sostenendo questi che il memoriale fu scritto prima della morte del Liva, quelli che fu scritto dopo.

Si passa quindi ad un confronto fra Cozzi e Pasquali circa la novazione delle cambiali e si chiede al Pasquali se egli avvisasse il Cozzi dal parlare con Stroili. Il Pasquali nega aggiungendo che qualche volta quando andava al Banco lo Stroili, egli si allontanava senza preoccuparsi che i due si parlassero.

"Non ha digerito bene!,,

Cozzi — Il dott. Pasquali veniva da me e mi diceva — Oggi giorno di burrasca! Stroili non è in vena! Non ha digerito bene! E' venuto a parlarmi di affari del Banco io ho evitato il discorso.

Pres. a Pasq. — E' vero che al banco il personale era esuberante.

— Non credo.

— Ella distribuiva ogni giorno il lavoro?

Ognuno aveva la sua mansione. Quando io ero assente Stefanutti che aveva le chiavi dava fuori i libri ed i lavori del giorno.

Bellavitis chiede a Pasquali se abbia veduto i biglietti che Cozzi gli scriveva.

Pasquali ammette di averli veduti.

Una parentesi si apre nel corso del dibattimento col giuramento del perito calligrafico prof. Rinaldi.

Il perito Mario Agnoli chiede a Cozzi qualche spiegazione circa la tenuta del castelletto.

Cozzi — Il castelletto era formato di fogli di vario colore sui quale era segnata l'esposizione di ogni firmatario. Il castelletto era in perfetto ordine e i colori contrassegnavano gli sconti dei corrispondenti e quelli diretti.

Dopo brevi altre contestazioni di poco conto Giuseppe Cozzi è fatto sedere. Anche il suo interrogatorio è finito. Tocca ora alla Lucia Liva Prima di invitare questa a parlare si leggono alcuni schiarimenti che la Banca d'Italia ha fornito circa alcune cambiali del 1906 all'ordine dello Stroili.

L'interrogatorio di Lucia Liva

La quarta imputata Lucia Liva che fino a oggi ha assistito impassibile al dibattimento viene invitata a sedere accanto al tavolo presidenziale.

Dice che suo padre aveva affari col banco di Gemona, che andava spesso alla sede di esso e che commerciava in vini granaglie e legna da fuoco. Lo aiutava il figlio Gio. Batta ed ella stessa.

Non sa esattamente in che rapporti fosse suo padre col Banco.

Ricorda che due o tre volte Pasquali e Cozzi sono andati ad incoraggiare il Liva a non ritirarsi dagli affari col Banco ed a proporre una procura.

G. B. Liva fu riluttante ad accettare ma in seguito alle insistenze prese le redini degli affari paterni.

La Lucia fu presente all'accettazione che fu fatta a malincuore. Cominciò quindi anche per il Liva figlio l'andirivieni da e per Gemona, che durò fino alla sua fuga.

Vivente il Liva padre Pasquali si recava spesso a trovarlo; lo stesso faceva il corrispondente che tornava a casa assai tardi fermandosi spesso a cenare dal Pasquali.

Lucia Liva parlò di affari con lo Stroili il quale le disse che la famiglia di lei si trovava in condizioni gravi e che era impegnata presso il banco per circa 250 mila lire.

Ricorda l'imputato delle visite che lo Stroili unitamente ad un figlio del Pasquali fece al Gio. Batta Liva. Si parlò in quell'occasione del debito del portafoglio di corrispondenza e si disse di porre in ipoteca cui Gio. Batta si oppose perchè questo mezzo di garantire il Banco gli avrebbe tagliato le gambe. Promise il fratello dell'imputata di lavorare e di vendere gli stabili per ricavare il denaro necessario a saldare il debito del conto corrente.

Il cav. Stroili fu quietato da queste promesse e a Gemona fece firmare al fratello dell'imputata un documento col quale era riconosciuto il debito generale. Il Liva firmò senza muovere contestazioni credendole inutili perchè vedeva la situazione disperata.

In seguito a consiglio di Pasquali venne fatta la procura.

Gio. Batta Liva prima di fuggire disse ai suoi famigliari che le sue condizioni finanziarie erano disastrose e che se si verificasse di qualche avvenimento straordinario egli fosse stato assente si fosse cercato di soddisfare il cav. Stroili.

Continuando l'imputata dice che suo fratello non ignorava l'esistenza di cambiali false e che non doveva ignorare nemmeno il Banco.

Quando suo fratello fuggì, mandò a Gemona circa 500 lire che dovevano essere pagate in un paese per conto dell'Istituto e andò a portare la notizia della fuga. Suo fratello prima di fuggire le disse quali fossero le cambiali buone e quali le non buone. Ella per volontà di lui scriveva le cambiali che si dovevano rinnovare. Di queste portava da Gemona un listino che le veniva trasmesso. Ella avrebbe scritto circa cinquecento di questi effetti dei quali soltanto 45 sono fra i documenti compresi nell'incarto del processo. Quando le cambiali erano scritte Gio. Batta Liva curava che fossero firmate.

Le cambiali esistenti vengono su proposta dell'avv. Driussi esaminate e mostrate all'imputata che le riconosce. Anche i giurati esaminano qualcuno degli effetti.

La Lucia Liva afferma che gl'importi sono scritti da lei, ma nega che scrivesse anche le firme.

Nega l'imputata che quando portavano le stampiglie delle cambiali da coprirsi ella e suo fratello si chiudessero in una stanza a fare l'operazione della scritturazione.

Il Presidente le fa notare che verranno testimoni i quali deporranno contrariamente a quanto dice la Liva.

Il vecchio Liva non si fece mai udire da sua figlia lamentare che il Banco lo cacciasse in angustie. Egli prima patire un incendio ebbe l'intenzione di assicurarsi ed all'uopo venne a Udine. Ma tornò a casa dicendo che non aveva avuto tempo di eseguire l'assicurazione.

Pres. — Non disse che non si era assicurato perchè gli affari del banco non andavano bene?

— Nossignore.

L'udienza è tolta alle ore 18.35 (*Udienza antimeridiana di oggi*).

Lavoro e lavoro

Una buona mezz'ora è impiegata nel mettersi d'accordo circa il giorno della settimana in cui deve fare vacanza. Viene fissato che dalla ventura settimana in poi l'assise resta chiusa il sabato. Per guadagnare la giornata di festa in più che necessariamente nella settimana ventura ci farà pare venga stabilito di aprire le udienze mezz'ora prima il mattino o di chiuderle mezz'ora più tardi la sera.

Ancora contestazioni alla Lucia Liva

Bereniui — Chiede schiarimenti all'imputato circa il viaggio ad Artegna col figlio del Pasquali.

P. M. — Che cosa sapeva di esatto circa il debito del portafoglio Liva verso il banco, l'imputato.

— Soltanto sò che la mia famiglia subì delle perdite a motivo dell'incendio che patimmo e di una cattiva annata agricola.

— Valentino Liva si lagnava dell'andamento degli affari di suo padre.

— Sissignore, Egli piuttosto che prestarsi in qualunque maniera a collaborare sugli affari era disposto a rinunciare a tutto quanto gli spettava.

— Sa che qualche giorno prima di fuggire G. B. Liva abbia fatto vedere un portafoglio nel quale c'erano denari?

— L'ho udito dal giudice istruttore.

— Il motivo per cui fuggì è che non potè soddisfare le condizioni impostegli dal Banco?

— Non saprei.

— Quando scrivevate il testo delle cambiali, vi trovavate già le firme?

— Qualche volta le cambiali erano già firmate.

— Il Banco sapeva della falsità delle cambiali come l'imputato dice; chi precisamente sapeva?

— Dovevano sapere. Non so chi lo sapesse assolutamente.

— Nel 1905 suo padre ha venduto a certo Bertoli una casa?

— Nostro padre non ci parlava degli affari che faceva.

Nel 1907 fu fatta qualche vendita?

— Credo una casa a Nimis ed un campo ad Artegna.

Per constatare se le vendite suddette siano state fatte verrà dal P. M. chiesto d'ufficio dalle ipoteche un elenco delle vendite dei beni del Liva.

Driussi — Sa l'imputata se suo fratello don Valentino firmasse per il Gio Batta delle cambiali di importi ingenti?

— Non conosco per che importi il sacerdote firmasse le cambiali al fratello.

Bellavitis — Conferma Lucia Liva che Cozzi sia stato prima della fuga del fratello a Artegna?

— E' stato due tre volte dopo la fuga.

Cozzi — Il giorno dopo la comunicazione della Lucia andai a Artegna con Giovanni Pasquali ove ci si disse che esisteva una memoria nella quale era detto quali fossero le cambiali buone e quali le false.

La memoria quel giorno non fu trovata. Tornammo perciò a vederla il giorno seguente, quindi un'altra volta col dott. Pasquali.

Dietro proposta della difesa Liva si legge una lettera in lapis, senza firma, con la quale da Gemona si esortava monsignor Liva a voler sollevare le sorti della sua famiglia ed all'uopo di recarsi per un abboccamento alla sede del Banco.

Giuseppe Cozzi dice che la lettera fu scritta da lui.

Essendoci nell'incarto del processo delle lettere di terzi che costituiscono elementi processuali il P. M. chiede che vengano letti.

La difesa Bertacioli vorrebbe invece udire il curatore del fallimento il quale conosce quelle lettere.

La difesa Pasquali si oppone.

Driussi, difensore della Liva, osserva che anche nel recente processo dei russi vennero lette lettere di terzi che costituivano elementi processuali i quali potevano porta luce nel dibattito.

Cristofori si oppone ancora in base alle disposizioni del Codice.

Il Presidente rimanda la risoluzione dell'incidentino a più tardi, a quando cioè avrà deposto il curatore del fallimento avv. Levi.

(*L'udienza continua*).

TRIBUNALE DI UDINE

Tra compagni di... letto

Fabbro Angelo dormiva la scorsa estate sul fienile della trattoria al Pomodoro a Pordenone insieme con certo Bevilacqua Tranquillo.

Una sera però al Fabbro toccò la sgradita sorpresa di vedersi mancare 15 lire.

Come autore dell'appropriazione indebita fu denunziato Bevilacqua.

E ieri il Tribunale lo gratificò di un mesetto di reclusione.

PRETURA I MANDAMENTO

La condanna di Libera

Abbiamo lunedì riferito l'incidente occorso in Sala Cecchini, quando la giovane Bertoni Libera, eccitata dall'agire provocante delle guardie di P. S. uscì in qualche espressione ingiuriosa al loro indirizzo.

Arrestata comparve ieri davanti al Pretore che la condannò a giorni tre di carcere già scontati.

Resiste alle guardie

Dal Bò Virginio di Udine deve rispondere di violenza e resistenza alle guardie di città nella birreria Burghart, alla stazione ferroviaria e di rifiuto di generalità.

Viene assolto della violenza e resistenza e condannato per rifiuto di generalità a lire 10 di ammenda.

Difensore avv. Doretti.

CRONACA DEL FRIULI

Da S. Vito al Tagliamento

Alla "Concordia,,

Non è meraviglia se nel minuscolo periodico giornale che, sotto l'ironico nome di «Concordia» semina il bacillo della discordia e cela un animo sitibondo di battaglie e di vittorie, se nel piccolo giornale, sostenuto dalle casse rurali delle congregazioni religiose, sia apparso un articolo firmato «La vostra frusta». Tale pseudonimo mi porta col pensiero ai tempi antichi della schiavitù, ai mercenari della carne umana ed intravedo un abisso di ingiustizie e di miserie, un mare di dolori. Mi si parano davanti uomini brutali e sprezzanti, ai quali le leggi diedero il diritto di esercitare un potere assoluto sopra tutti quegli uomini che avevano comprato col danaro rubato o truffato.

Si sa che certi clericali tornerebbero a quei tempi in cui si trattava la gente col nerbo, e firmarsi «La vostra frusta» fa vedere il furore ereditario dei circensi cruenti, la voce dell'antico sangue barbarico.

Oggi che la parola di Cristo ha collegato gli uomini nella fratellanza e nell'amore e ha infranto le catene della schiavitù, oggi che i dolori dell'umanità trovano eco in tutti i cuori, la frusta non è per noi, ma solo per i muli caparbi e ricalcitranti della selvaggia montagna.

Non dovrei rispondere a voi, corrispondente de «La Concordia», che sotto le parole melate schizzate il veleno della vipera, che dite per ironia di non poter permettervi il lusso di sprecar tempo e venite poi con tante frasi melense ed inutili che non so se destino più la pietà o il riso.

Se non siamo senatori, ministri, deputati, letterati, strateghi, enciclopedici, superuomini come voi forse vorreste essere, a noi poco importa.

Se abbiamo accolto ed accompagnato Murr, vuol dire che siamo uomini liberi, che non abbiamo temuto le vostre invettive, certissimi che voi, come leone ferito, non vi sareste fermato a sfogare la vostra rabbia raspando sull'arido terreno e scuotendo la superba criniera; non siamo adunque nè schiavi nè vili.

Sappiate anche che nella gentile S. Vito non si ripeteranno giammai le scenate di Sacile; S. Vito, colta e civile, sa rispettare il pensiero di tutti, non aizza la plebe contro chi la pensa diversamente di voi e chi merita il rispetto come scienziato.

Sappiate che non sono l'odio e la frusta che possono conquidere i cuori, ma l'amore.

E giacchè voi volete darci dei consigli, accettate invece il mio per quanto modesto.

Se volete vincere, gettate la frusta, lasciate i frizzi, i motteggi ed avanzatevi col bastone poderoso degli argomenti seri, capaci di crollare i nostri.

Avanzatevi con la scienza, con la bontà, col vero Vangelo, con la parola dell'amore, non dello scherno, avrete più fortuna, sarete vero apostolo di Cristo.

Io però vi rispondo solamente oggi per non darvi a credere che io sia un coniglio, un vile (benchè del vostro giudizio non mi curi); per dirvi che io non scenderò più al basso a lottare con voi che non avete il coraggio di firmarvi.

Vi lascio così con le parole di Dante:

«Consuma dentro te con la tua rabbia».

Iean Vendramin

Da Osoppo

Tentato uxoricidio di un alcoolizzato

26. — Cinque anni fa, tra il sorriso della giovinezza e dell'amore, si giuravano fede di sposi il muratore Leonardo Valerio e la tessitrice Anna Ventura.

Fu una triste congiunzione, rattristita dalle depravazioni del marito, un ubriacone impenitente.

La nascita di due figli non era riuscita a ridestare nel Valerio l'antica fiamma e l'affetto sacro alla famiglia; anzi tempo fa i coniugi si separarono, i bimbi restando alla donna.

Giorni fa, la donna chiese per lettera il consenso del marito per un atto che le occorreva.

Valerio rispose fissando l'appuntamento con la sua donna in una località remota, ad un km. dal Paese.

L'Anna vi si recò sola, come egli le aveva intimato; ma appena giunta, il marito le si gettò sopra, avido di sfogare la propria passione, e poi con un rasoio le vibrò un colpo in direzione del cuore. Per fortuna, lesta fu la donna a parare il colpo e la ferita inferta fu così di lieve entità.

Tra i due si impegnò una fiera colluttazione, finchè la donna afferrata pel collo, svenne.

Pensando che qualcuno si avvicinasse gettò via il sasso con cui aveva cominciato a colpire la consorte, la trasportò ad un vicino ruscello e la lavò dalle ferite numerose che presentava, domandandole poi perdono.

Allora le confessò il suo disegno. Voleva ucciderla e uccidere poi sè stesso. Disse anche che all'uopo teneva in tasca un'altro rasoio.

La Anna, temendo per la propria esistenza, simulò il perdono, ma tosto che ritornò in paese, sporse denuncia contro il barbaro marito. Il quale, subodorando il vento infido, aveva già preso il volo.

Da Forgaria

Continuano le espropriazioni per la linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona. Il Prefetto di Udine, con decreto 23 corr., ha pronunciato l'espropriazione di terreni delle ditte seguenti di Forgaria.

De Nardo Giacomo fu Giuseppe, per lire 96.20.

De Nardo Giovanni Battista fu Pietro detto Renara per lire 147.50.

De Simon Antonio e Pietro fu Giuseppe per lire 121.60.

De Simon Luigi fu Paolo per lire 220.60.

De Simon Luigi fu Paolo e Peressutti Orsola fu Domenico vedova De Simon Paolo per lire 228.15.

De Simon Nicolò fu Giovanni per lire 33.

De Simon Nicolò e Fortunato fu Giovanni per lire 120.

De Simon Vittorio-Giuseppe, Eugenio e Giovanni di Giovanni Battista per lire 95.

Gri Pietro, Grazia in De Nardo Luigi fu Nicolò, e Giovanni fratelli e sorelle fu Giov. Batt. per lire 142.39.

Marcuzzi Domenico di Pietro, Minrini Lina, Adele maritata Picili Pietro Albina e Gino di Luigi per lire 38.

Zappolino Umberto di Francesco per lire 214.50.

Da S. Pietro al Natisone

Per la ferrovia

26 — Domenica prossima avrà luogo nella sala dell'Albergo Belvedere un grandioso comizio per reclamare la sollecita costruzione della linea Cividale-S. Pietro.

Si preannunzia l'intervento di numerose autorità e di una larga rappresentanza di popolo della zona interessata.

Da Attimis

GRAVE DISGRAZIA

Nella frazione di Subit è avvenuta una grave disgrazia.

Il giovane Frossi Emilio di 21 anni mentre stava lavorando in una cava di pietre, fu d'un tratto investito da un macigno che gli fratturò la gamba destra.

Soccorso dai compagni prima e poi dal medico, venne inviato per le ulteriori cure del caso al vostro Ospedale. Ne avrà per due mesi.

Dalla Carnia

In un abisso

Arta 26 — Camminando domenica sera sopra una crestaglia sovrastante alla frazione di Cedarchis certo Puntel Giuseppe di Cleulis (Paluzza) era caduto sull'orlo di un abisso e si sosteneva aggrappato strettamente ad un cespuglio.

Era già notte buia e il disgraziato solo dinanzi al precipizio, nella impossibilità di risalire, si vedeva dinanzi la morte.

Gridava con tutta forza aiuto, con la disperazione nel cuore.

Fortuna volle che le sue grida fossero udite da alcuni abitanti di Cedarchis che, muniti di una lampada ad acetilene, si recarono sul luogo.

Due animosi, Candoni Ferdinando fu Luigi e Galante Antonio fu Sebastiano, affrontando un grande pericolo, fecero catena insieme e, dopo molti sforzi, gli stesero una mano.

Il disgraziato era però tanto esaurito che perdette la presa e cadde da una altezza di venti metri.

I due predetti iniziarono allora un nuovo tentativo di salvataggio. Calarono con un coraggio ammirevole fino ad un altro cespuglio al quale pure si era aggrappato il Puntel.

L'opera di salvataggio durò oltre cinque ore in capo allo quali il Puntel fu strappato ad una morte certa.

Un vivo elogio ai due coraggiosi.

La festa della Società Op.

Ampezzo, 26 — La festa annuale della Società Operaia sortì un esito felicissimo.

Vi parteciparono una sessantina di soci e il corpo filarmonico locale.

Prima meta dei gitanti fu Socchieve ove la Società locale offrì un vermouth.

A Preone si tenne un banchetto durante il quale si pronunciarono discorsi d'occasione.

Da S. Daniele

Grande Veglia Ciclistica

Avremo dunque sabato p. v. la tanto attesa Veglia Ciclistica, la tradizionale festa promossa dalla locale Società Sportiva.

Siamo sicuri che, dato il lavoro del solerte Comitato, data l'orchestra ottima con scelti ballabili, il servizio di ristorante inappuntabile, riuscirà egregiamente, da soddisfare pienamente gli appassionati dell'arte di Tersicore.

Buon divertimento a tutti, complimenti ed auguri agli organizzatori.

Da Talpana

Il sindaco

Il Consiglio riunitosi in seconda convocazione per la nomina del sindaco, a grande maggioranza ha eletto il sig. Giuseppe Coos, ex maresciallo dei carabinieri, persona stimata che certamente lavorerà con zelo per il bene del Comune.

Da Latisana

La morte di un artista

Giorni sono abbiamo dato la notizia delle onoranze funebri rese al compianto giovane artista concittadino Ernesto Perosa, morto improvvisamente.

Rovistandosi tra le carte fu rinvenuta una lettera nella quale l'estinto dichiarava di essere stanco della vita ed esprimeva il proposito di morire.

L'autorità procederà quindi alle indagini per accertare se la morte fu naturale o se trattasi di suicidio.

Da Cividale

Una lite - Tiro a Segno - Per gli alpini - La Dante Alighieri.

Tra Rosa Laurencig fu Antonio di anni 36 da Montefosca e il fratello Giovanni non corrono i rapporti più affettuosi.

Non si sa per quale motivo ieri vennero a diverbio e si posero le mani addosso.

La Rosa ebbe la peggio poichè riportò ferite multiple lacero-contuse alla testa ed alle braccia per cui dovette ricorrere all'ospedale ove fu accolta d'urgenza.

Ne avrà per vario tempo.

× Per le elezioni di domenica un gruppo di soci ha deliberato di presentare la seguente lista: Pollis dott. cav. A. — ing. V. Moro — dott. N. Cucavaz — A. Podrecca e O. Di Leonardo.

La lista è ottima e noi le auguriamo il trionfo, tanto più che quest'anno la Società prendendo parte alle gare di Roma, ha bisogno di persone che possono prestarsi.

× Il governo ha decretata la spesa di L. 312000 per la costruzione della caserma nella ex villa Morgante.

I lavori incominceranno la prossima primavera.

× Il prof. A. degli Avancini, direttore del convitto nazionale s'è inscritto fra i soci perpetui della Dante, come pure, per una quota, tutti i convittori che si trovano nell'Istituto.

APPENDICE DEL «PAESE» 18

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

E Giorgio Cornaro sottolineò la frase e la compì con un gesto che significava «altrimenti mi lasci in pace!»

Lo studente si dette tra sè e sè dell'idiota e capì che quello era un contegno strano. Era venuto per parlare, e bisognava che parlasse!

Con uno sforzo su se stesso cominciò:

— E' spiacevole quanto le dico, Eminenza, ma sento il dovere di rivelarle tutto! La signorina Elisabetta....

L'altro scattò:

— Che c'entra mia nipote?

— Appunto per questo.. io...

Il Cornaro cercò di tornar calmo

— Dica — soggiunse — ma badi bene!

— E' la verità, Eminenza!

— Avanti!

E il cardinale depose nervosamente il libro sul caminetto, cominciò a passeggiare accigliato per la stanza.

Gelli proseguì, con voce malsicura:

— La signorina Elisabetta ed il suo giovine maestro di violino...

— Basta!

E Giorgio Cornaro continuò la sua passeggiata, mentre il giovine rimaneva a capo chino, silenzioso, tormentando gli orli del suo tricorno.

Improvvisamente il cardinale, soffermandosi di fronte allo studente e fissandolo con severità, chiese:

— E' vero quanto dice?

— Verissimo!

— E si chiama... costui?

— Giuseppe Tartini.. un istriano... quasi un fanciullo...

Il Cardinale interrogò ancora:

— E... che cosa la spinge a rivelarmi....

Gelli tremò diventando bianco in volto:

— Ma.... — disse a stento — mi è sembrato giusto avvertirla.. evitare che si spargesse... a Padova...

Nuovo silenzio penosissimo. Alla fine il Cornaro riprese, continuando a fissare lo studente con un po' di diffidenza e una sfumatura di sospetto:

— La prova?

Era preda di un'agitazione, che invano cercava di nascondere, e che dava alle sue parole un tono sordo, pieno di minacce.

Gelli rispose:

— Oggi notte... in giardino.

— Lui?! In casa mia! Impossibile!

Lo studente ripetè:

— In giardino... Lo potrei giurare!

Ma Sua Eminenza quasi non gli badava più Con i sopraccigli aggrottati, le labbra strette, il capo chino, si abbandonava alle sue riflessioni, Gelli, che non si trovava su un letto di rose, avrebbe dato dieci anni di vita per essere liberato da quella situazione.

Passò qualche minuto; poi il prelato agitò nervosamente un campanello. Apparve il servo gallonato.

— Riconduci il signore! — disse Giorgio Cornaro, e, volte le spalle proprio mentre lo studente gli faceva una riverenza profondissima, si avvicinò all'ampia finestra.

Poco dopo il servo, richiamato da un imperioso squillo di campanello, fu costretto a lasciar Gelli in un corridoio.

— Dopo; vieni subito qui! — ordinò il Cardinale.

E si accostò di nuovo alla finestra, abbandonandosi ad un nervoso tamburellare con le nocche delle dita sui vetri.

Madonna Rosalia era volata da Elisabetta e le aveva dato la notizia dell'approssimarsi di una bufera, con mille reticenze e mille sospiri di rimpianto.

Una sola cosa, pel momento, appariva necessaria, urgentissima. Avvertire Tartini.

— Come si fa?

— Gli scrivo un biglietto...

— E come gli si manda?

— Lo portate voi, buona e cara Rosalia..

— Ma... Elisabetta!...

— Non mi negherete questo favore! Animo! Vedete in che stato sono?

Come, infatti, rifiutare un servizio a quella vaga creatura implorante? Madonna Rosalia aveva una matta voglia di imprecare, di piangere, di urlare.

Oh, quel visino sconvolto dall'improvvisa cattiva nuova! Quell'ansia dipinta nell'umido sguardo di due maravigliosi occhi azzurri, vibrante nel tremito convulso di una melodiosa vocetta angosciata, fremente nello scompigliato succedersi di frasi e di atti!

— Animo; non perdiamo tempo!

— Avvertitelo, per carità; raccomandategli la prudenza.... Che non si mostri stasera... Oh, Dio! Dio mio... Perchè? Perchè quest'atroce repentina distruzione di tutto?

Madonna Rosalia incitò:

— Il biglietto, suvvia!

E la fanciulla, con la gola serrata dall'angoscia che sempre più la pervadeva, vergò con la mano tremula poche righe.

— Andate; presto!

— Oh, Madonna santa! — esclamò la vecchia — purchè non avvenga un'sciagura!

Elisabetta la spingeva verso l'uscio e le sussurrava:

— ... E ditegli... che stia tranquillo! Diteglielo... Che l'amo sempre e che sarò soltanto... sua... Sempre sua!... Oh, Dio! Chi mi ridarà la pace?... Andate! Andate presto! Ho paura... tanta paura! Tornate subito... subito...

Continua

Da Paluzza

E' morto Matteo Brunetti!

26 — La notizia lugubre e triste è stata appresa da tutti con un senso vivo di sgomento e di dolore.

Matteo Brunetti, l'uomo probo ed intelligente, che alla causa del povero aveva dedicato le migliori energie dell'animo, ha dovuto soccombere contro il destino e morire.

Da anni con oculata saggezza ed invidiabile modernità di criteri reggeva le sorti del nostro Comune.

Alla sua memoria vada il saluto di tutti i buoni; ai parenti, nell'ora dello strazio, giungano gradite le nostre sincere espressioni di condoglianze.

Commissione per la cooperazione agraria

Questa Commissione, di cui fanno parte il Presidente dell'Associazione *Agraria Friulana comm. prof. gran. uff.* Domenico Pecile e i signori avv cav. Uff C. L. Schiavi, dott. cav. uff. Domenico Rubini, co dott Gino di Caporiacco, Giovanni Micoli Toscano, d.r Duilio Ristori Veterinario provinciale tenne una seduta ieri presso l'Associazione Agraria Friulana, di cui è emanazione, e prese le seguenti deliberazioni:

1) Assegnò il primo premio del Concorso fra le Società di Allevatori alla società di Codroipo di L. 800, e il secondo premio alla Società di Maniago.

2) Assegnò ai concorrenti al premio «Emanuel de Asarta de Bertrand» le *seguenti premiazioni: Zuliani Pietro* L. 500, Pitta Ferdinando L. 400, Murader L. 300. Inoltre dopo unanime ringraziamento al signor Domenico Ballarin, che volle alla memoria di chi fondò questo premio, il signor Conte Vittorio de Asarta, destinare una grande medaglia d'oro al primo premiato, assegnò la medaglia stessa al sig. Zuliani Pietro.

3) Prese le definitive disposizioni pel Congresso Nazionale delle Latterie Sociali che si terrà ad Udine nel prossimo aprile.

4) Iniziò il lavoro perchè nell'occasione stessa abbia luogo il Convegno delle Mutue Assicurazioni Bestiame, *coll'intento di portare queste alle forme più perfette della federazione con revisione*, e alla riassicurazione.

Pel Congresso delle Latterie vennero approvati i seguenti temi:

a) L'insegnamento del Caseificio in Italia. (Commissione di studio: Comm. prof. Pellegrino Spallanzani, prof. Sandri, on. Bignami deputato al Parlamento).

b) I fermenti selezionati (prof. Alberto Oliva).

c) La legislazione relativa alle cooperative, specialmente nei riguardi delle Latterie sociali e trattamento fiscale (Commissione di studio on. Samoggia deputato al Parlamento, dott. Bassi *ing. Robbiani e prof. Corlini*).

d) Intesa internazionale per le norme che debbono regolare le disposizioni regolamentari igieniche e chimiche sull'importazione dei prodotti alimentari in genere e caseari in ispecie (prof. comm. Angelo Menozzi).

E le comunicazioni seguenti:

a) Il riscaldamento a vapore ed i frigoriferi economici nel caseificio.

a) Le associazioni tra produttori di latte e le società civili casearie (prof. A. Oliva).

c) Dell'influenza dei residui industriali sulla qualità del latte in rapporto all'alimentazione ed al caseificio. (prof. Fascetti).

d) *L'approvvigionamento del latte* alle grandi città (Prof. A. Corlini)

e) La pulizia interna ed esterna del formaggio. (Prof. C. Gorini).

f) Le Mutue Agrarie e le Latterie cooperative. (Dott. M. Casalini)

g) I sottoprodotti del Caseificio (Prof. G. Josa).

D'oltre confine

Una interpellanza dell'on. Nava per la navigazione sul Garda

L'on. Nava Cesare ha presentato al ministro degli esteri una interrogazione per sapere quanto vi sia di vero nella notizia data dai giornali della concessione che sarebbe stata fatta ad una società austriaca di esercitare la *navigazione sul lago di Garda e quale sia* stata al riguardo l'azione del nostro governo.

Ancora sfratti di italiani

Si ha da Bolzano che vennero sfrattati da colà dall'Austria Giovanni Arduso merciauolo di Padova ed Arturo Botti cocchiere di Brescia.

L'imponente naviglio Austriaco

— La Zeit ha da un alto ufficiale della Marina da guerra le seguenti informazioni: Dopo eseguito il programma delle costruzioni navali che dovrebbe essere realizzato per il 1916 l'Austria possederà una flotta composta nel modo seguente: quattro dreadnoughts, sei navi da battaglia di seconda classe, sei di terza, due incrociatori corazzati di terza classe, quattro incrociatori vedetta, 24 cacciatorpediniere da costa e 12 sottomarini. Per gli scopi *secondari sarebbero disponibili tre incrociatori* corazzati di quarta classe, 3 avvisi, 6 cacciatorpediniere del tipo vecchio, 30 torpediniere di prima classe e 6 torpediniere di seconda classe; inoltre 4 navi guardacoste e 22 navi da trasporto e da deposito.

Il giornale reca che in seguito agli aumenti della flotta sarà necessario aumentare l'effettivo degli equipaggi già l'anno scorso gli equipaggi furono aumentati di 850 uomini, quest'anno l'aumento sarà di altri 800 uomini, cosicchè si avranno complessivamente 14 mila uomini; dopo messo in *servizio tutte le navi da guerra* progettate nel programma navale si avrà un effettivo in tempo di pace di almeno 20.000 uomini.

Ora per far fronte al fabbisogno maggiore per la Marina e l'Esercito si dovrà ricorrere alla assunzione di un prestito, all'uopo nel maggio prossimo si farà una *emissione di rendita* per cui l'effettivo aggravio per il bilancio si ridurrà per ora al pagamento degli interessi per il nuovo prestito.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 gennaio 1911

RENDITA 3 75 0|0 netto	108.88
» 3 1|2 0|0 netto	108.20
» 3 0|0	70.—

AZIONI

Banca d'Italia	1614.—	Ferrovie Medit.	428 75
Ferrovie Merid.	681.25	Società Veneta	217 —

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	508.—
» Meridionali	305 50
» Mediterrane 4 0|0	504 —
» Italiane 3 0|0	364.75
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	507.75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.60
» Cassa R. Milano 4 0|	507.—
» Cassa R. Milano 5 0|0	517.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	509.50
» Idem 4 1|2 0|0	520.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.88	Pietrobur. (rubli)	267·18
Londra (sterline)	25.41	Rumania (lei)	99.75
Germania (mar.)	124 07	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.67	Turchia (lire tur.)	22.70

sentimi, nel suo discorso ricordò come Udine, la gentile e forte lo ha già commemorato come un alfiere di idealità civile: ch il Comitato esecutivo è spiacente di dover oggi giustificare la *assenza dello spirito cavallottiano* di Giuseppe Girardini il quale sa, come nessun'altro sa, l'anima di Pinelli (applausi)

Parlarono poi il prof. Serena del nostro Liceo, l'oratore ufficiale della giornata prof. Tomaselli, che disse sull'opera letteraria di Luigi Pinelli ed il nostro deputato on. Lorenzo Ellero.

Prima che la gentile festa finisse con commosse parole il prof. Pinelli mandò un vibrante ringraziamento a *tutti gli intervenuti di persona o col* cuore, salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

Tullio Pàntoo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Cronaca di Udine

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di Venerdì 3 febbraio p. v. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Disegno di legge sui provvedimenti per l'industria serica.
3. Disegno di legge sull'ordinamento delle ferrovie dello Stato.
4. Comitati forestali provinciali secondo il disegno di legge sulle foreste la pastorizia e l'agricoltura montana.
5. Crociera — Esposizione dei prodotti *italiani in Levante.*
6. Nomina delle Commissioni e Delegazioni camerali.

Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

«La Gazzetta Ufficiale» del 24 corr. pubblica il R. Decreto 11 dicembre 1910 il quale coregge l'errore incorso nell'art. 1 del R. Decreto 31 agosto 1910 in seguito al quale anche alle donne minorenni sarebbe fatto obbligo di dimostrare l'adempimento dell'istruzione elementare per ottenere il libretto *di lavoro, contrariamente all'art. 2 del* testo unico della legge, il quale dispone che tale obbligo spetta ai fanciulli d'ambo i sessi (cioè fino ai 15 anni compiuti).

Il R. Decreto 11 dicembre 1910 sopprime quindi dal precedente decreto le parole «e le donne minorenni»

Passeggiata scolastica

Ieri mattina gli studenti delle Scuole tecniche, accompagnati dai rispettivi professori, fecero una passeggiata fino al Manicomio provinciale.

Quivi giunti, davanti al piazzale ampio prospettante il triste luogo il prof. De Mattia svolse agli allievi in forma piana e brillante alcuni precetti igienici.

Le parole del distinto professore furono accolte da vive approvazioni ed *applausi, quindi gli studenti fecero ritorno in città*

Antiduellismo

E' questo il tema della conferenza che questa sera alle ore 20.30 il barone Filippo Abignente svolgerà alla Scuola Popolare superiore.

L'importanza dell'argomento è tale da assicurare un numeroso pubblico alla lezione.

La generosità dal Ministero

Il Ministero d'A. I. e C. ha disposto la somma di lire 20 a titolo di ricompensa ed incoraggiamento alla guardia Pellessoni Luigi del distretto di Cividale per lo zelo da lui dimostrato nella repressione di tentativi di pesca fatti con materie esplosive.

La gravissima disgrazia di un imprenditore friulano

Giunge da Alem (Salzburg) notizia *di un grave accidente del quale fu* vittima il comprovinciale Giovanni Bovolini da Ospedaletto.

L'altro giorno infatti, trovandosi troppo dappresso al luogo dove doveva scoppiare una mina, fu allo scoppio di questa ferito nel corpo, nel volto e specialmente negli occhi dalle scheggie.

Soccorso prontamente si mandò per il medico.

Il caso è grave, però i sanitari non disperano di salvarlo; probabilmente *dovrà perdere la facoltà visiva.*

Cinema Salone Volta

Grandioso programma per il 27, 28 e 29 gennaio.

Parte prima «La Valle del Roia» oltre il lungo tunnel del Colle di Tenda meraviglioso film dal vero — m. 162.

Parte seconda: «Didone abbandonata» grandioso dramma storico.

Parte terza: «Cretinetti ispettore municipale all'igiene» sempre il simpatico sig. Deed (Cretinetti).

Quanto prima il «Grandioso match di Boxe» vinto dal campione mondiale Jack Iohnson — Pellicola che fu sequestrata dalle autorità americane nel *timore di lotta fra i bianchi e i neri.* Grandiosa film dal vero che costò oltre un milione. La prima volta ad Udine con esclusività pel Volta di proiezione.

3000 lire alla scuola e famiglia

La Cassa di Risparmio, nell'ultima sua seduta deliberò a favore della «Scuola e Famiglia» un sussidio di L. 3000 per l'anno in corso.

La presidenza con grato animo porge vivissimi ringraziamenti per la generosa elargizione.

Cade nel fuoco

Questa mattina veniva ricoverata ed accolta nel nostro Ospedale la bimba Croatto Luigia di Giuseppe di 15 mesi, la quale mentre si trovava incustodita *presso il focolare cadeva sul fuoco* riportando ustioni di secondo grado all'avambraccio ed al fianco sinistro.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

Mercato suini ed ovini

Ecco i dati statistici del mercato Suini ed ovini ieri tenutosi fuori porta Gemona.

Entrarono suini 480 venduti 345 così specificati:

da latte venduti 165 da L. 11 a L. 24 da 2 a 4 mesi venduti 35 da L. 28 a L. 41; da 4 a 6 mesi venduti 58 da L. 45 a L. 62; da 6 a 8 mesi venduti 45 da L. 65 a L. 80; da 8 mesi in più venduti 98 da L. 95 a L. 108; da *macello venduti 8 da L. 98 a L. 105* al quintale.

Pecore nostrane vendute 10 per allevamento; Castrati venduti 35 per *macello a L. 1.20 al kg.; Agnelli venduti 30 a lire 0. 90 il kg.*

All'ospedale

Nel pomeriggio di ieri *furono medicati* al nostro ospitale: Sdrigotti Domenico per ustioni di secondo grado alla palpebra superiore sinistra; Taciano Giuseppe per contusioni al piede sinistro; e Pagnutti Valentino per ustioni alla mano sinistra.

Tutti e tre furono dichiarati guaribili in quindici giorni.

Onorare beneficando

Alcuni amici del sig. Ferdinando Nigris in morte della compianta nipote Adele Nigris, *disposero per la distribuzione* alla Cucina Popolare, di 145 pranzi completi ai poveri, in sostituzione di corone.

La Direzione della Cucina sentitamente ringrazia.

— Alla Casa di Ricovero in morte del cav. Antonio Voltolin: Sorelle Broili lire 1.

— Alla Dante Alighieri in morte di Primo Tonini: Pietro Dorta e C. lire 2; di Caterina Zamparo Corradini: Vittorio Beltrame 2.

— Alla Colonia Alpina in morte di Nigris Adele: Cantrone Giuseppe e Monai Augusto L. 2; di Falomo Gaetano di Gemona: Bonora e Senvilla L. 2; di *Tonini Primo*: Pustetti Ermenegildo L. 1, Galanti Efisio 1, Vacorio Italo 1, Santi Ernesto 1, Pellegrini Antonio 1, Minin Giovanni 1, Laurenti Lorenzo 1, Galliussi Ugo 1, Galliussi Giacomo 1, Vaccaroni Felice 1

Le onoranze a Luigi Pinelli

(Nostra corrispondenza)

Treviso 25

(ter.), Domenica scorsa nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti della nostra città una schiera compatta di vecchi e giovani ammiratori amici e discepoli si adunava per festeggiare in Luigi Pinelli il cittadino che molto aveva operato per la Patria, il poeta che aveva detto magnificamente i canti del suo cuore, il maestro forte e libero educatore di libere coscienze.

V'erano tutte le autorità il Prefetto co. di Cossato, il Pres. del Con. Prov. senatore Minesso, il cons. delegato comm. Ferragù, *il gen. Campi*, ecc.

Sul palcoscenico spiccavano la targa in bronzo dello scultore Feltrini e dello stesso un busto del Poeta, e il libro delle «Poesie scelte» in magnifico esemplare legato artisticamente dal De Toldo di Venezia che la città offre al suo figlio diletto.

Tra le adesioni noto quelle dell'on *Girardini, del prof. Dabalà Preside del* nostro Liceo, dott. Tullio Camilotti, Misani comm. Massimo, prof. Fracassetti, tutti della nostra Provincia.

Il Presidente del Comitato, avv. Vi-

Con l'animo straziato dal più profondo dolore, la vedova Puppini Sabata ed i figli Alessandro, Maria e Giulia, partecipano la morte oggi avvenuta alle ore 17 del loro amatissimo rispettivo marito e padre

Brunetti Cav. Matteo
fu Osvaldo

dopo brevissima malattia.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Paluzza 26 Gennaio 1911

I funerali avranno luogo sabato nelle ore antimeridiane.